

LA STRAGE DEI RAGAZZI

Il rogo nel bar 'Le Constellation'

Morto a Crans-Montana

La Procura fa riesumare il corpo di Giovanni

Il padre: «Altro dolore»

I pm romani hanno delegato i colleghi bolognesi: sarà effettuata l'autopsia Giuseppe Tamburi: «Accertamenti inutili. Giusto l'arresto in Svizzera del titolare del locale, ma è più colpevole chi non ha svolto i controlli»

di Chiara Gabrielli

Deve essere riesumata la salma di Giovanni Tamburi, 16 anni, rimasto ucciso nel rogo di Crans-Montana, in Svizzera, nella notte di Capodanno. Questo per permettere di svolgere l'autopsia e quindi chiarire le cause del decesso del giovane, cioè se dovuto alle ustioni oppure alle esalazioni del fumo o altro. In Svizzera non risulta che sia stato fatto alcun esame medico legale. La Procura di Bologna - delegata dalla Procura di Roma - per l'autopsia, ha dato l'ordine di far riesumare la salma. Il fascicolo, attualmente contro ignoti, è in mano al pm Roberto Ceroni, le ipotesi di reato sarebbero di disastro colposo, omicidio colposo plurimo e incendio. Per procedere all'esame medico legale la Procura guidata da Paolo Guido ha inviato avvisi anche ai familiari di Tamburi che però al momento non vogliono avviare iniziative legali o sporgere querela.

«La riesumazione?» Un altro dolore inutile, porta solo altra sofferenza alle famiglie - le parole del papà, Giuseppe Tamburi -. Una cosa che potevano senz'altro evitare. Comunque, noi non vogliamo partecipare, che facciano quello che devono, ma non servirà a nulla, almeno per quello che stiamo vivendo. Già abbiamo attraversato un calvario in Svizzera. Calvario che poteva essere evitato.

Fino all'ultimo infatti, spiega



Le autorità elvetiche sono state negligenti, spero che un giorno i responsabili paghino per le loro azioni

Giuseppe Tamburi, «abbiamo sperato che Giovanni potesse essere tra i feriti, tra quelli che si erano salvati, per poi scoprire invece che era lì, senza vita, identico a come era nella foto. Avremmo potuto dirci immediatamente che era tra le vittime, senza farci sperare inutilmente per giorni».

Quanto all'arresto del gestore Jacques Moretti (già in carcere) e alla richiesta di domiciliari per la moglie Jessica Maric (su cui dovranno esprimersi i giudici elvetici), «è giusto - le parole del papà di Giovanni -, devono pagare anche loro. Ma sono più colpevoli le autorità che hanno svolto i controlli nel locale lasciando correre, controlli che se svolti invece correttamente avrebbero potuto salvare delle vite. Così non è stato, c'è stata negligenza. E io spero che un giorno anche questi responsabi-

li paghino per quello che hanno fatto. Perché hanno fallito».

Se dovessero essere indagati anche in Italia i gestori del locale 'Le Constellation', dov'è scoppiato l'incendio partito dalle candeline che hanno dato fuoco al soffitto, bisognerà capire poi come procedere, se ad esempio coinvolgendoli con avvisi di garanzia per dare loro modo di partecipare agli accertamenti. In questo caso i tempi potrebbero quindi allungarsi.

«Giusto che l'Italia si costituisca parte civile, la magistratura vada fino in fondo», così il vice-



L'inchiesta italiana provoca solo nuova sofferenza a famiglie già molto provate da questo calvario



Giovanni Tamburi, 16 anni, frequentava il liceo Righi. Era in vacanza a Crans-Montana assieme al padre Giuseppe

premier e ministro degli esteri Antonio Tajani. Anche perché può costituire una 'spinta' in più agli approfondimenti sulla tragedia che ha spezzato le vite di tanti giovanissimi.

«Credo che l'iniziativa della magistratura italiana - ha detto l'avvocato Gabriele Bordoni, vicino alla famiglia Tamburi - abbia provocato risposte da parte di quella elvetica, l'arresto del gestore - una presa di posizione netta della Svizzera - è forse una conseguenza anche dell'attenzione della Procura di Roma». Giovanni Tamburi - da quanto si apprende - sarebbe morto per soffocamento da fumo e non per ustioni. Al di là del singolo caso, «credo che andare a fondo sulle cause della morte possa essere un tema importante per definire i dettagli sulle responsabilità. E credo che sarebbe opportuno un impegno comune perché le indagini trovino uno sviluppo anche nella nostra giurisdizione».

Nel frattempo ieri, a Roma, nella basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, c'è stata la messa in suffragio delle vittime di Crans-Montana: Achille Barosi, Emanuele Galeppini, Chiara Costanzo, Riccardo Minghetti e Sofia Prosperi, oltre a Tamburi, con la premier Meloni e molti rappresentanti del governo, della maggioranza, ma anche dell'opposizione.

«Abbiamo sentito lo Stato molto vicino - aggiunge Giuseppe Tamburi, di ritorno da Roma -, c'erano tutti, destra e sinistra, davanti a una tragedia come questa, nulla più importa l'appartenenza politica, si era lì, tutti, insieme. L'Italia può ripartire da questo, unita. Ci hanno fatto anche conoscere l'avvocatura dello Stato, abbiamo sentito un supporto davvero molto forte. Avremo lo Stato al nostro servizio, e questo per noi è importantissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strazio senza fine

INCONTRO CON LA MELONI



«Sentiamo lo Stato vicino»

Giuseppe Tamburi

Le famiglie delle vittime hanno partecipato alla messa a Roma e poi hanno incontrato la premier Meloni. «Sentiamo lo Stato vicino», dice Tamburi

IN CAMPO



Paolo Guido

Procuratore capo

La Procura di Bologna è stata delegata a svolgere gli accertamenti dalla Procura di Roma. Attualmente il fascicolo è contro ignoti

patty scarpe

Via Jussi, 6 - San Lazzaro di Savena - Tel. 051.461318
Via Roma, 9b - San Lazzaro di Savena - Tel. 051.451879

SALDI